

RICERCA DELLA CATTOLICA

Denunce, sempre più medici le dribblano con esami a «raffica» e ricoveri inutili

*I camici bianchi spaventati dal rischio di contenziosi legali con i loro pazienti
Esposti alle assicurazioni: negli ultimi dieci anni passati da 17mila a 28.500*

Alessandra Pasotti

Demotivati e a rischio di esaurimento nervoso. Timorosi di un contenzioso medico-legale e per questo inclini a prescrivere esami inutili o farmaci non necessari. È questo il quadro che emerge da una ricerca condotta dal centro studi «Federico Stella» dell'università Cattolica sui medici, in particolare ospedalieri. Obiettivo dell'indagine: misurare la frequenza dei comportamenti definiti di medicina difensiva, ossia quando il medico ordina esami, procedure o visite principalmente per ridurre la propria esposizione al rischio di denunce. Un fenomeno preoccupante e sempre più diffuso, tanto che il 78 per cento degli intervistati ha ammesso di aver praticato almeno una volta nell'ultimo mese lavorativo. In particolare l'82% dichiara di aver inserito in cartella clinica annotazioni evitabili, 7 su dieci di aver proposto il ricovero di un paziente in ospedale nonostante fosse gestibile ambulatorialmente, 6 su dieci di aver prescritto esami in esubero, uno su due di aver prescritto farmaci non necessari. Il perché è presto detto: negli ultimi dieci anni il numero dei sinistri denunciati alle assicurazioni è passato da 17mila a 28.500, con un incremento del 65 per cento. E infatti 8 medici su dieci hanno ammesso di aver timore di un contenzioso medico-legale.

«Il numero altissimo di denunce contro i sanitari sta comportando costi altissimi e non solo in termini monetari per la sanità. La medicina difensiva fa male soprattutto ai pazienti - spiega Gabriele Forti, direttore del Centro studi Federico Stella e coordinatore della ricerca -. Ma crea un danno anche ai medici. I procedimenti penali durano molti anni, sono logoranti dal punto di vista psicologico, mettono in gioco la reputazione del medico e va sottolineato che nell'80 per cento dei casi si risolvono con un'assoluzione o con l'archiviazione. Dal questionario che abbiamo proposto è emersa una forte demotivazione e scoramento da parte dei medici che influisce sul loro lavoro». Per questo, e in considerazione dell'alto numero di assoluzioni che si registrano in ambito penale, il Centro studi della Cattolica insieme con la Società italiana di Chirurgia e la facoltà di Medicina di Milano sta elaborando un progetto di riforma che verrà presentato in Parlamento entro settembre. Alla base un convincimento: l'intervento chirurgico eseguito secondo le regole e adeguato alle finalità terapeutiche non può essere poi considerato alla stregua di un'aggressione all'integrità fisica. «È necessario elevare la soglia di responsabilità penale del medico - spiega il professor Gabriele Forti -. Questo non significa che chiederemo la depenalizzazione e nemmeno aree di privilegio o impunità. Ma chiediamo che il medico possa essere chiamato a rispondere penalmente solo per colpe gravi e conclamate. Siamo arrivati al punto che i medici ricevono l'avviso di garanzia per ogni paziente che si ritenga insoddisfatto». Ma quali saranno i principi sui quali basarsi per stabilire la colpa grave? Il primo è che il medico non si sia attenuto all'osservanza di regole fondamentali dell'arte, il secondo che abbia corso un rischio non ragionevole nell'esecuzione dell'atto medico. Una certezza, comunque: garze e bisturi dimenticati nella pancia saranno sempre considerati colpe. Gravissime.



INDAGINE Una ricerca sui medici che lavorano negli ospedali è stata effettuata dal centro studi «Federico Stella» dell'università Cattolica

I casi

Cause per dentiere smarrite

Ci sono le garze dimenticate, e su questo nessuno discute. Ma c'è anche chi ha denunciato la struttura sanitaria perché durante la degenza ha perso la dentiera. Sì, proprio così: la dentiera. C'è chi ha chiesto la condanna dell'intero pronto soccorso perché la figlia arrivata in fin di vita dopo un incidente stradale non è stata salvata (tutti assolti con formula piena) e chi ha sporto denuncia perché non aveva ben capito che dopo un lifting facciale qualche cicatrice resta. C'è una paziente che ha denunciato la Regione Lombardia per un'attesa di novanta giorni per una visita cardiologia, salvo poi scoprire che la signora pretendeva solo quel medico di quell'ospedale sotto l'abitazione.

A scorrere le cause, o meglio i sini-

stri che le assicurazioni si trovano a dovere liquidare, si trova di tutto. Ma è certo che alcune specialità della medicina sono più a rischio di altre. E se fino a qualche anno fa era la chirurgia ortopedica ad avere più denunce di risarcimento danni, ultimamente è la

NEL MIRINO Richieste danni: boom per estetica, ortopedia e ginecologia. I sanitari lanciano l'sos: «Ci vuole un freno»

chirurgia estetica a farla da padrona. «Le richieste di risarcimento per lifting o rifacimenti del seno sono sempre maggiori - racconta Attilio Steffano, segretario di Aritmia, associazione

tutela medici ingiustamente accusati che offre polizze di tutela giudiziaria -. Moltissime cause però non riguardano errori del medico, ma l'insoddisfazione riguardo al risultato. Abbiamo richieste di danni per asimmetrie del seno, per segni sull'areola, tutti inconvenienti sui quali si è preventivamente informati».

Secondo i dati della Regione Lombardia nelle richieste danni più onerose troviamo al primo posto l'ostetricia-ginecologia, seguita dall'ortopedia chirurgica e dal pronto soccorso. «Anche noi auspichiamo un giro di vite - conclude Steffano -. Altrimenti succederà come nell'Illinois dove non si trovano più neurochirurghi: una specialità troppo rischiosa».

AIPas

NUMERI

78

In percentuale, sono i medici che hanno ammesso di praticare la «medicina difensiva»: prescrizione di esami e controlli per prevenire errori e denunce

82

In percentuale sono i medici che nel corso di una ricerca hanno ammesso di aver inserito nella cartella annotazioni evitabili

7

Su dieci, i medici che hanno ammesso di avere proposto il ricovero di un paziente in ospedale nonostante fosse gestibile in ambulatorio.

6

Su dieci, i dottori che per la ricerca statistica hanno ammesso di avere prescritto esami in esubero, test medici che non erano da considerarsi necessari.

8

Su dieci, sono i camici bianchi che alla domanda «avete timore di un possibile contenzioso medico-legale» hanno risposto in maniera affermativa.

50

In percentuale, i medici che hanno prescritto farmaci che non erano strettamente necessari per la cura del paziente, oppure erano un di più rispetto alla terapia.